



Organo di Informazione del Centro Studi "Alcide De Gasperi"-Massa

Mensile-Sped.in a.p.-art.2 comma 20/c L.662/96-Aut.d.c.Massa-Registrazione Tribunale di Massa n°354 del 19/4/2001
Stampato in proprio

ENERGIA: OGGI E DOMANI

Questione vitale per la terra ed i suoi abitanti. Chiarirsi le idee per orientare le scelte.
L'appuntamento con il fisico Prof. Riccardo Mannella il 21 ottobre a Massa.

«Il pianeta è in ebollizione, solo dell'esaurimento di quelle fonti e-
una nuova energia ci salverà»; nergetiche (qualche scienziato "si
l'affermazione, che sembra allo diverte" già ad immaginare la civil-
stesso tempo una diagnosi e una tà planetaria quando sarà bruciata
profezia, è del premio Nobel Carlo l'ultima goccia di petrolio); il fatto
Rubbia, intervistato dopo i recenti e è che il consumo delle energie fos-
devastanti uragani Katrina e Rita. sili e nucleari produce inquinamenti

L'incremento quantitativo e poco o nulla controllati e altera il
l'aumento della violenza degli ura- clima. Quindi, per dirla in soldoni,
gani viene spiegato come una
delle conseguenze del cosid-
detto "effetto serra", cioè del
s u r r i s c a l d a m e n t o
dell'atmosfera terrestre pro-
vocato dalle crescenti immis-
sione di anidride carbonica
che i consumi di energia,
anch'essi crescenti, continua-
mente vi scaricano.

Il nostro pianeta, in questo
inizio del terzo millennio del-
la sua storia recente, vive una
drammatica contraddizione
(che potrebbe risolversi in
un'immane tragedia): mantie-
ne il livello di sviluppo nei
Paesi avanzati e alimenta la
crescita dello sviluppo nei
Paesi arretrati utilizzando *le*
fonti di energia non rinnova-
bili; quelle fossili: petrolio,
carbone, gas naturale; e quel-
le nucleari: uranio e plutonio.
A parte il problema

più sviluppo è uguale a più inquina-
mento, a più effetto serra, a più insi-
die per la salute e l'incolumità dei
popoli e delle nazioni.

Esistono anche, com'è noto, *fon-*
ti energetiche rinnovabili, cioè ine-
sauribili, sempre disponibili per il
loro sfruttamento e, per di più, puli-
te perché a basso impatto ambien-
tale.

Si tratta dell'energia solare,
dell'energia idrica, di quella
geotermica, di quella eolica, di
quella ottenibile dalle biomas-
se. Questo "tesoro" naturale e
pulito a portata di mano viene
utilizzato per produrre un mi-
sero 2,2% di tutta l'energia
oggi consumata nel monto.

Perché?

La risposta positiva a questo
inquietante interrogativo com-
porta una sfida difficilissima
di conversione culturale, poli-
tica, economica, scientifica
agli attuali modelli di sviluppo
e di vita.

Interessi ristretti e spropositati,
che guardano solo alle
convenienze più brutali e spre-
giudicate, si opporranno stren-
nuamente. Ma è in gioco non
solo la qualità della vita, ma
la stessa sopravvivenza

(segue a pag. 4)

CENTRO STUDI
"ALCIDE DE GASPERI"
MASSA

ENERGIA: OGGI E DOMANI

Conferenza del Prof. Riccardo Mannella
Docente di Fisica

presso il Dipartimento di Fisica
dell'Università degli Studi di Pisa

MASSA - Palazzo Ducale
Sala della Resistenza
Venerdì 21 ottobre 2005, ore 17.00

I cittadini sono benvenuti

DIFENSORE CIVICO: *un silenzio di quattordici anni*

Lo Statuto del Comune di Massa che fu approvato dal Consiglio comunale il 4 ottobre 1991, quattordici anni fa, conteneva un "Capo secondo" comprendente cinque articoli, dal 12 al 16, tutti dedicati alla figura, alle prerogative, alle modalità di scelta, all'ufficio e alla sede del Difensore Civico.

Sette anni dopo, nell'aprile e nel giugno del 1998, il Consiglio comunale di Massa ridiscuteva lo Statuto, introduceva una serie di modifiche e lo approvava nuovamente. Anche la stesura del 1998 contiene un "Capo primo" comprendente cinque articoli, dal 14 al 18, concernenti il Difensore Civico.

L'Amministrazione comunale di Massa assunse, dunque, nel suo Statuto la decisione di dotarsi del Difensore Civico fin dal 1991, decisione confermata nel 1998, senza poi dare alcun seguito a quelle deliberazioni impegnative sul piano giuridico e politico.

Dal 1998 ad oggi, pur con il cambio di gestione avvenuto con le elezioni del maggio 2003 e nonostante l'inserimento nel programma della maggioranza dell'obiettivo di onorare l'impegno statutario relativo al Difensore Civico, un silenzio assoluto continua ad avvolgere la prospettiva che anche il Comune di Massa, magari buon ultimo, possa mettere doverosamente a disposizione dei suoi cittadini lo strumento previsto dalle leggi per la loro tutela nelle possibili controversie con l'Amministrazione comunale, al fine di rendere la stessa imparziale, sollecita

ed efficace.

Quattordici anni di silenzio operativo inconcepibile e ingiustificabile (1991 - 2005), nonostante il succedersi dei Sindaci, delle Giunte, dei Consigli, delle promesse elettorali e delle dichiarazioni programmatiche.

Il Centro Studi "Alcide De Gasperi" non scopre e denuncia questa grave inadempienza soltanto oggi. Ricordiamo il nostro Convegno, tenutosi a Massa nel giugno 1997, sullo stato di attuazione nella provincia di Massa Carrara delle leggi 142 e 241 del 1990, con particolare riferimento alle forme e modalità della partecipazione popolare e della trasparenza amministrativa, convegno che si avvale

anche di una ricerca presso gli Enti locali della provincia.

I risultati della ricerca e del Convegno furono trasmessi a tutti gli Enti locali interessati.

Negli anni 2000, 2003 e 2005, il Centro De Gasperi è tornato sulla questione mediante comunicati stampa di richiamo e di sollecitazione a provvedere senza ulteriori perdite di tempo.

Niente è accaduto. Nessuna risposta è pervenuta

Il Centro Studi "Alcide De Gasperi" è costretto, suo malgrado, a ritornare sull'annosa questione del Difensore Civico, visto che il Comune di Massa non ha trovato il tempo o la voglia (o perché privo di argomenti!) di rispondere alle sue precedenti note, l'ultima delle quali apparsa anche su questo giornale nello scorso mese di aprile.

Premesso che il Comune di Massa - capoluogo della Provincia - è l'unico fra i maggiori comuni a non essersi dotato dell'importante figura del Difensore Civico cui sono connesse notevoli attribuzioni in favore dei cittadini, specialmente di quelli appartenenti alle categorie più deboli, viene il legittimo sospetto che qualcuno si opponga con ostinazione e usando ogni mezzo, perché non si addivenga alla soluzione che, peraltro, la stessa Amministrazione Comunale si era impegnata, con le sue dichiarazioni programmatiche, a risolvere entro il 2004.

Purtroppo, quel termine fissato tanto perentoriamente è abbondantemente scaduto e nonostante le nostre sollecitazioni, l'Amministrazione tace e con essa la maggioranza che la sostiene, come se la cosa non le riguardasse minimamente.

Se quanto sopra affermato non rispondesse al vero, allora ci troveremmo di fronte a una palese convinzione del Sindaco e della Giunta che tutta la popolazione di Massa (settantamila abitanti circa) non è in grado di esprimere una figura capace di svolgere le funzioni di Difensore Civico.

Se così fosse, al Sindaco e alla Giunta, per una semplice questione di buon senso e di dignità, non rimarrebbe che una sola cosa da fare: rinunciare ad amministrare una popolazione ritenuta tanto incapace e, quindi, indegna di meritare tanta nobile fatica!

Dalla prima pagina

Energia: oggi e domani

del pianeta Terra e di chi vi abita.

Per capire meglio la posta in gioco, per rendersi conto della praticabilità della nuova strada

da intraprendere puntando sulle fonti rinnovabili dell'energia, il Centro Studi Alcide De Gasperi ha ottenuto la preziosa disponibilità del concittadino Prof. Riccardo Mannella, docente di fisica presso il Dipartimento di fisica dell'Università degli Studi di Pisa, che affronterà la complessità della questione energetica

nella conferenza in programma per il 21 ottobre prossimo. Questo numero de "L' APE" vuole essere anche un cortese invito esteso a tutti i suoi destinatari ad onorare con la loro presenza ed il loro interesse la conferenza del Prof. Mannella.

La voce dei cittadini

La pubblicazione delle lettere è subordinata alla firma dell'autore che si assume la responsabilità delle opinioni espresse.

IL PROGRESSO DEL GAMBERO

Sicché anche la componente cattolica dell'Unione si sta convertendo alla regolamentazione del PACS (patto civile di solidarietà). Vi è condotta da problemi reali, da esigenze di unità della coalizione e dalle pressioni di una società sempre più sbracata.

Certamente all'inizio della civilizzazione dell'umanità non sarà esistito il "matrimonio". Ci si incontrava, ci si accoppiava e restavano a carico della femmina le conseguenze, come accade ancora oggi per quasi tutta la natura animale.

Poi si cominciò a capire che era meglio condividere le conseguenze, assicurare protezione alla donna e ai figli e i "maschiotti" furono indotti a più saggi consigli. Fu costruito così l'istituto del matrimonio, che le antiche civiltà dei cinque continenti adottarono e professero.

L'odierna superiore civiltà ha indotto alcuni a regredire allo stato brado e, anziché circoscrivere e aiutare a correggere alcune oggettive storture, ha preferito il caravanserraglio. Adesso ci troviamo a dover riparare.

La nostra progredita civiltà prima crea il danno poi è costretta a correre ai ripari.

E la "grande politica" che dovrebbe provvedere? Insegue il più facile consenso e delle conseguenze se ne frega!

(Lettera firmata)

HO SEMPRE SENTITO PARLARE DI RIFORME

Signori de L' APE, nell'indicarvi la questione, gradirei un vostro parere nel merito.

Berlusconi ebbe a convincere gli Italiani con la promessa di riforme, Prodi si accinge a sostituirlo e promette riforme.

Nella mia lunga milizia di cittadino non ho avuto ancora il piacere di sentire un governo che dica: "Le riforme ci sono, ora governiamo" Perché proprio di questo si tratta: quando cesseremo di essere riformati e incominceremo ad essere governati?

Con le vostre indagini sapreste sciogliere 'sto casino?

(Lettera firmata)

Il lettore ci pone un quesito complesso. Perché, a nostro avviso, in una società che cambia velocemente, che pone problemi nuovi, con il progresso tecnico che incrementa le opzioni e crea aspettative, le modifiche a regole sorpassate e le normative nuove per nuovi comportamenti non sono eludibili.

Ma l'interlocutore solleva anche la giusta preoccupazione, seppur non espressamente dichiarata, dell'incertezza e della diseducazione alla responsabilità che l'annuncio di continue riforme crea nel cittadino, ma soprattutto nella macchina dello Stato.

Un corpo docente che attende la riforma non può dare il meglio se non sa come, dove e quando ne sarà coinvolto, così la giustizia, così i dirigenti dei vari servizi dello Stato, così le imprese, ecc. Allora cosa ci vorrebbe?

Ci vorrebbe, secondo noi, che una buona volta si mettessero d'accordo maggioranze e opposizioni sulle cose essenziali e poi che si pretendesse che chi deve governare lo facesse, riservandosi i cittadini di esprimere serenamente il loro giudizio a fine mandato.

L' APE - Periodico del Centro Studi "Alcide De Gasperi"

Nuova Serie - Anno V Numero 4 - Settembre 2005

Direttore: *Orlando Venè*

Direttore responsabile: *Luciano Faenzi*

Comitato di redazione: Responsabile: *Liliano Mandorli*. Membri: *Angeloni Alcide, Angeloni Livio, Biagini Ettore, Cagnoni Vittorio, Del Bergiolo Giovanni, Mandorli Giuseppe, Persiani Giuliano, Sacchetti Ferdinando, Tazzini Ivo*.

Direzione e Amministrazione: Massa, Via Democrazia, 76 - Tel. 0585.42261

Non basta l'elezione

LA PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI

Il precedente intervento, sul tema di fondo "non basta l'elezione" perché l'eletto abbia competenza ed efficacia di governo, ha fatto un cenno al problema della partecipazione dei cittadini alla vita politica del Paese, con la riserva di far seguito con una riflessione in merito.

L'argomento della partecipazione ha avuto in passato molta attenzione dentro e fuori le organizzazioni partitiche, almeno fino a che si è ritenuto che esse esercitassero un ruolo di indirizzo e di condizionamento sulle istituzioni pubbliche. Coloro che hanno militato a lungo ed hanno perciò conosciuto la realtà dei partiti sanno bene che, nella generalità dei casi, il peso della partecipazione degli iscritti nelle vicende interne aveva un ruolo nella elezione dei dirigenti ma assai limitato per il resto.

Chi contava era il personale politico che sedeva nei consigli di amministrazione degli enti pubblici, soprattutto se investito delle funzioni direttive, oppure quelli di superiore rappresentanza come i parlamentari. Una presenza numerosa nelle assemblee avveniva in occasione di un argomento di grande emozione o della partecipazione di un personaggio. Allora non mancavano mai postulanti o chi andava in cerca di importanti amicizie.

Senza nulla togliere alla utilità e ai meriti di siffatti comportamenti, la partecipazione di cui si interessa questo scritto e alla quale attribuiamo una spiccata importanza è quella che presta attenzione e interesse alla vita sociale, agli avvenimenti pubblici, ai responsabili politici dei partiti e delle istituzioni. I resoconti della politica e gli inerenti commenti che riportano i notiziari mediatici sarebbe bene che fossero seguiti e possibilmente commentati da tutti coloro che ritengono di possedere passione civile. L'eletto al quale è stata data la preferenza dovrebbe essere seguito nella sua attività di rappresentante e fatto oggetto delle proprie osservazioni.

Vogliamo dire che non dovrebbe essere necessario ricorrere al suggerimento del giornale o agli interessati procacciato-

ri di voti per ottenere un'opinione spendibile il giorno delle votazioni.

Nella presente fase di stanca per la politica in genere e per la militanza nei partiti in particolare, dovrebbero essere questi ultimi a rendere appetibile l'interesse dei cittadini. Secondo noi gli enti elettivi - segnatamente quelli di base, come le circoscrizioni - avrebbero un tornaconto immediato a conoscere opinioni e desiderata dei loro elettori. Ma soprattutto gli eletti - e qui calza nuovamente l'apofrosma: *non basta l'elezione* - dovrebbero essere impegnati ad ascoltare il popolo, per interpretarne al meglio gli umori, per conoscere a fondo i bisogni, per educarlo alla concretezza e alla responsabilità.

Tutto ciò non annulla il diritto-dovere dei cittadini a prestare interesse alla gestione della cosa pubblica, a come funziona l'amministrazione, ai risultati conseguiti e che comunque gravano sulla sua pelle. La politica dei partiti e delle istituzioni dovrebbe, ripetiamo, organizzare e favorire i canali della partecipazione.

Come cittadini che professano una fede religiosa non possiamo trascurare l'aiuto che in questo senso potrebbero dare le organizzazioni cattoliche. Significativo può essere l'apporto della Chiesa. Essa esercita un mandato spirituale sopra i fedeli che sono anche cittadini. Madre e Maestra, come Giovanni XXIII ha insegnato, può offrire un notevole contributo al dovere dell'interessamento per la politica. L'accettazione del sistema democratico, con la responsabilità verso la migliore conduzione della società, sollecita le organizzazioni religiose a richiamare l'attenzione dei propri associati sul contributo doveroso al buon andamento della vita civile.

Non si tratta di indicare scelte o determinati percorsi politici, che sono di esclusiva competenza delle organizzazioni civili, ma di spronare i fedeli-cittadini a farsene carico secondo le legittime propensioni e scelte di ognuno.

Il magistero della Chiesa, necessario e sufficiente per la salvezza dell'individuo, può rendersi moralmente utile anche per il migliore dispiegarsi della comunità civile, nella quale peraltro i fedeli-cittadini sono immersi e dalla quale sono condizionati nelle opzioni e nei comportamenti.

La vignetta del mese

Dal quotidiano "La Repubblica"

